



Esperti a confronto a Courmayeur **Conferenza internazionale su criminalità e tecnologia**

COURMAYEUR - *«Criminalità e tecnologia: nuove frontiere per la normativa, per le polizie e per la ricerca»* è l'argomento della Conferenza internazionale iniziata ieri, venerdì, al Centro congressi di Courmayeur e che terminerà lunedì. Al summit, organizzato dalla Fondazione Courmayeur, partecipano esperti provenienti da Italia, Stati Uniti, Canada, Germania ed Austria. Tra di loro anche il criminologo tedesco Herman Schmitter, una delle figure chiave della super-perizia del «caso Cogne», che questo pomeriggio interverrà sul tema *«La prova del DNA: nuovi scenari per l'applicazione delle leggi»*. Previsto anche un intervento di Stefano Rodotà, presidente Autorità garante per la protezione dei dati personali, sul tema *«Legami tra sicurezza e diritti umani»*. Spiegano gli organizzatori: *«I criminali, siano essi singoli o organizzazioni, sfruttano le nuove tecnologie (con una particolare preferenza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione) allo scopo di trarre il massimo vantaggio e di ridurre al minimo il cosiddetto "rischio di applicazione della legge", ossia il rischio di venire identificati. Anche i terroristi ricorrono all'utilizzo di nuove tecnologie dato che queste consentono loro di rimanere nell'anonimato. Ecco perché «è probabile che in un prossimo futuro le nuove tecnologie svolgeranno un ruolo sempre più determinante nella lotta alla criminalità».* *«La relazione che esiste tra crimine e tecnologia esiste anche tra terrorismo e globalizzazione: mentre il terrorismo va rafforzandosi attraverso la tecnologia, quella stessa tecnologia alimenta il processo di globalizzazione. Rimane aperta l'annosa questione dell'equilibrio tra il diritto degli stati di accedere ad informazioni utili per la lotta al crimine e il diritto dei cittadini a tutelare la loro privacy»* ha osservato Antonio Costa, Executive Director, United Nations Office on Drugs and Crime. Costa. Al termine della prima giornata di lavori, è stata illustrata da Chris Painter, del Dipartimento di Giustizia degli USA, una ricerca dell'FBI sui crimini e la sicurezza informatica che evidenzia numerosi aspetti dei crimini legati alle nuove tecnologie. Lo studio evidenzia che nel 2003 le perdite finanziarie globali registrate attraverso frodi tecnologiche sono drasticamente diminuite, pur rimanendo stabile il numero totale di attacchi informatici effettuati. 201.7 milioni di dollari (-56% rispetto ai 455 milioni di dollari del 2002), questo in sintesi il danno economico degli attacchi informatici registrati complessivamente nel 2003 negli Stati Uniti. Le forme di attacchi informatici più frequenti si confermano l'Hacking (pirateria informatica), la diffusione di Virus, la violazione dei diritti d'autore (copyright), pornografia e pedofilia, frodi finanziarie.